ANNO XXIX. Domenica, 19 Novembre 1876 N. 318

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 ogni linea. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50

Pagamento anticipato.

Roma, 18 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Molti credono che la Russia, dopo aver manifestato a parole e a fatti che essa è disposta a fare la guerra, occorrendo, si adopererà a facilitare la riunione della conferenza. Noi non ci associamo a questi calcoli e a questa speranza. Un fatto essenziale è questo, che la Russia non solo si prepara a una guerra formidabile, ma, ciò che è ancora più grave, essa annunzia con pompa e ufficialmente questi suoi preparativi. E non bastano i preparativi già annunziatici. Il *Daily News* scrive che la Russia chiamerà sotto le bandiere anche il contingente dell'anno prossimo. Ciascun contingente annuo è di circa 200,000 uomini.

Intanto l'assemblea della nobiltà e del Consiglio municipale di Pietroburgo è convocata dai suoi presidenti per formulare degli indirizzi allo czar. La *Gazzetta di Mosca* commenta il discorso dell'imperatore Alessandro con queste parole bellicosamente mistiche:

Per noi la quistione slava è una causa santa e si conferma nella nostra missione. La Russia non si è affrettata ad agire. Così essa può con coscienza sicura invocare l'aiuto di Dio. Un'azione pronta da parte della Russia non avrebbe potuto prevenire lo spargimento del sangue. Oggi stesso, qualunque sia la prontezza colla quale noi ci portiamo in soccorso dei nostri fratelli in Oriente, il sangue scorrerà ancora prima che questo soccorso arrivi.

Che la responsabilità di questo sangue versato ricada su coloro che hanno creato e sostenuto l'attuale stato di cose in Oriente, su coloro che, fino ad oggi, mettono innanzi a tutto l'integrità della Turchia e ammettono in seguito, e semplicemente per salvare le apparenze, il miglioramento delle condizioni delle popolazioni cristiane dell'impero ottomano. A Londra, nel banchetto politico del lord *maire*, il primo ministro d'Inghilterra parlò precisamente in questo senso. Per salvare l'integrità della Turchia, egli minaccia una guerra, una guerra contro la quale protesta la coscienza del suo paese.

Anche il *Nord* adopera un linguaggio severo verso il sig. Disraeli, ma conchiude però col non ammettere che il discorso dello czar a Mosca sia una specie di risposta alle provocazioni del ministro inglese.

Sarebbe al disotto della dignità dell'imperatore di Russia, scrive il *Nord*, impegnare un duello di parole col ministro di una grande potenza. Fuor di dubbio il discorso di lord Beaconsfield a Guildhall produsse un effetto non buono nelle alte regioni politiche in Russia; ma sarebbe una temerità il supporre che questo discorso abbia motivato l'allocuzione imperiale a Mosca, o che vi abbia dato il carattere d'una polemica di circostanza. È naturale che, rientrando nel cuore de' suoi Stati, l'imperatore Alessandro si sia affrettato a esporre al suo popolo, con un linguaggio fermo e moderato nello stesso tempo, ciò ch'egli pensa e ciò che egli vuole nella crisi attuale. Ora, ciò che l'imperatore Alessandro vuole oggi, è ciò ch'egli voleva ieri e che vorrà domani.

Regna la più grande incertezza circa l'attitudine che prenderà l'Austria-Ungheria nell'ulteriore svolgimento della crisi. I giornali russi riportano con compiacenza queste parole della *Corrispondenza ungherese*, organo del conte Andrassy:

Se la Russia fa la guerra nell'interesse dei cristiani, l'Austria non potrebbe impedirle d'effettuare il programma austriaco.

Ma che la Russia faccia la guerra nell'interesse esclusivo dei cristiani, a Pest e a Vienna non lo si crede. Il presidente del Consiglio a Pest, che ricusa di fare alcuna comunicazione alla Camera sulla politica riguardante l'Oriente, ci dice chiaro che la situazione è gravissima per la monarchia e che il gabinetto austro-ungarico sta per prendere delle risoluzioni energiche. Il presidente del Consiglio accenna al discorso dello czar e si compiace che in quel discorso non vi sia una sola parola minacciosa all'indirizzo dell'Austria-Ungheria, ma la Camera prende atto ad unanimità della dichiarazione del governo, che sarà fatto il necessario per tutelare gli interessi del paese in qualsiasi circostanza.

Un telegramma da Vienna, che troviamo nei giornali tedeschi, dice che l'Austria, la cui partecipazione alla conferenza è oramai assicurata, reclama un programma chiaro, e ben definito, sulla base del mantenimento dell'*integrità completa* dell'*impero ottomano* e della *sovranità assoluta della Porta*, con tutte le sue conseguenze, volendo con ciò escludere il tentativo d'una autonomia politica delle provincie insorte.

Mentre smentisce la voce corsa che l'Austria-Ungheria voglia mobilizzare una parte del suo esercito, lo *Standard* annuncia come probabile la mobilizzazione dei corpi d'esercito prussiani del Posen e della Slesia. Ma questa voce si collega evidentemente con quella già divulgata dagli stessi giornali inglesi circa un'imminente insurrezione in Polonia. Finora però nulla è venuto a confermare questa notizia così arrischiata e diremo di più, interessata.

Il *Times* persiste a credere che la conferenza avrà luogo e aggiunge altresì che, in seguito alle osservazioni e pressioni del governo inglese, colla minaccia che la conferenza si terrebbe anche senza la rappresentanza della Turchia, il gran visir ed il ministro degli affari esteri hanno manifestata la loro convinzione nella necessità assoluta di questa conferenza. I tentativi di Musurus pascià, ambasciatore ottomano a Londra, nel senso di persuadere l'Inghilterra a ritirare la proposta della conferenza, sono dunque falliti. È naturale che il governo inglese non voglia abbandonare il suo progetto, quantunque convinto, forse, che la conferenza non approderà a nulla.

La *Gazzetta d'Augusta* ha da Londra che in un suo recente dispaccio sir Elliot dichiarò che il progetto della Russia, secondo il quale la Bulgaria comprenderebbe il dipartimento del Danubio, Adrianopoli e molte parti della Macedonia e della Tracia, e la chiesta autonomia locale assoluta in favore della Bosnia e della Bulgaria, complica la situazione nel modo più grave.

L'ANNO DELLE SPERANZE

L'on. Crispi chiama l'anno che volge verso la sua fine l'*anno delle speranze*. La sinistra è al potere, un ministero di sinistra governa lo Stato; è logico per l'on. Crispi di sperare raccogliere buoni frutti dal cambiamento avvenuto nell'indirizzo della cosa pubblica.

Ma in quale guisa e per quali vie potranno le sue speranze avverarsi?

I risultati delle elezioni generali si conoscono, un po' confusamente, è vero, ma abbastanza si conoscono per potar aver la certezza che il ministero è appoggiato da una considerevole maggioranza.

L'on. Crispi non ammette delle evoluzioni di partiti. Crede che nella Camera italiana vi abbiano ad essere una sinistra ed una destra, che con tali denominazioni si abbiano a distinguere i due partiti, il ministeriale e l'oppositore, l'uno capitanato da lui, l'altro dall'on. Sella.

Non disputiamo intorno a' vocaboli, ed occupiamoci piuttosto delle idee.

I partiti possono esser sopravissuti all'ultima crisi ministeriale, ma in condizioni diverse. Le elezioni stesse cagionano a' partiti un'alterazione sensibile. Può niegarlo l'on. Crispi, ma la sua negazione non distrugge il fatto.

E per poco che ci rifletta, l'on. Crispi stesso deve riconoscere che non tutti que' che si dicono progressisti e che comporrebbero il gran partito ministeriale, appartengono nè vogliono appartenere alla sinistra. Avete un centro sinistro ed un centro poderoso; nè l'uno nè l'altro sono disposti a rinunciare alla propria individualità per fondersi nella sinistra, sia storica sia giovane. Nè la sinistra ha la forza d'attrazione necessaria per legarseli a sè. Ognuno di codesti partiti ha le sue tradizioni e niuno le dimentica. Perchè il centro ha ricusato di far parte del gabinetto? Perchè il centro non credeva di aver nel gabinetto di sinistra guarentige sufficenti. Rimase fedele al proprio voto, ma separato dalla sinistra.

L'on. Crispi ha troppo accorgimento per non comprendere l'importanza di questa distinzione. Ma egli non ne fa caso, essendo inclinato a separarsi così dal centro come da' dissidenti toscani. Egli discorre di questi e di quello in guisa da avvertirli ch'egli ci fa poco assegnamento, perchè pochi di numero, mentre la sinistra è così forte da non aver di bisogno di modificare il proprio programma per tenerseli amici. Se ne vadano, se non possono aderire al programma dell'on. Crispi, ma non pretendano che la sinistra lo restringa o lo mutili.

Ci vorrebbe un volume per trattare questa quistione de' partiti parlamentari in Italia e fuori, rispetto alla quale non pare che l'on. Crispi abbia delle idee precise e determinate. Non ne ha che una, la quale sia veramente chiara, ed è che la sinistra storica non deve cambiare di forma nè di natura.

A suo avviso, i partiti debbono restar come sono, ma crede che « sia necessaria la loro epurazione. »

Che cos'è quest'*epurazione*? La barbarie del vocabolo qual concetto o quale idea nasconde? Significa forse che bisogna separare il grano dal loglio? Che dal partito si abbia a cacciare chi si giudica non degno di appartenervi? Ovvero che i partiti abbiano a comporsi di uomini politici, i quali consentano in un programma e concordino in un complesso d'idee, di pensieri, di disegni, di riforme?

Il concetto da cui muove l'on. Crispi appare meno oscuro, là dove dichiara che la *epurazione* da lui domandata « non è possibile che ad un solo patto, « cioè che ogni uomo politico abbia il « coraggio delle proprie opinioni. »

Accettiamo! Il coraggio delle proprie opinioni è necessario nella politica come nella religione, come nella filosofia, come nella letteratura, come nella scienza e nelle arti. Pur troppo nella politica non è virtù comune. Quanti protezionisti che si dicono liberi scambisti e quanti clericali che si dicono liberali! Perchè la sinistra si assottigliava ogni volta che si trattava di dar un voto solenne in materia di polizia ecclesiastica? Donde venne che una grande parte della sinistra non si trovò alla Camera il giorno in cui aveva a deliberare intorno all'ordine del giorno dell'on. Cairoli per gli arresti di Villa Ruffi?

A queste domande è facile la risposta.

Quello che l'onor. Crispi appella coraggio delle proprie opinioni e che non è altro che la proclamazione delle proprie convinzioni al cospetto di tutti, manca talvolta o perchè non si hanno opinioni decise o perchè non si osa rivelarle, o perchè non si vuole produrre uno screzio nel partito.

Ora è innegabile che un partito non si tiene unito e disciplinato, se tutti coloro che lo compongono non hanno la virtù dell'abnegazione. Qualora in ogni quistione, grande o piccola, importante o lieve, ciascuno avesse ad esprimere il proprio parere, si può esser certi che non si avrebbero due deputati in perfetto accordo. Pure votano insieme la stessa cosa, e votano perchè entrambi si fanno mutue concessioni, perchè prevale una ragione media, che accomuna tutti e specialmente gli estremi, i quali, nel medesimo partito, rappresentano profonde discrepanze, come quelle che ci possono essere fra il Cavallotti e lo Spantigati.

Dire ad un collega: Abbiate il coraggio delle vostre opinioni; se non accettate il nostro programma, separatevi da noi, è proporgli un problema assai angoscioso. Pretendete una accettazione ragionevole del programma o una sottomissione cieca? Nell'un caso si può consentire in una parte e dissentire nell'altra; ma siccome la parte nella quale si consente è di maggior rilievo, si rimane nel partito, malgrado il dissenso che suscita l'altra parte. Se poi si vuole una sottomissione cieca, in tal caso il partito si converte in una Chiesa ortodossa, intollerante, che professa non esservi salute per chi non crede a tutto ciò che essa crede o crede di credere.

L'onor. Crispi, nel trattare de' partiti, tien troppo in non cale le origini, le tradizioni, le affinità politiche, che hanno una preponderanza irresistibile nella loro costituzione. Alcuni rimangono nel proprio partito, malgrado notevoli divergenze, per sentimento di abnegazione; per fedeltà alla bandiera, malgrado possa esser tenuta in mano da chi non ispira loro grande fiducia. Il separarsi da antichi amici politici è atto doloroso, e solo gli ambiziosi volgari non ne sentono l'angoscia o quasi lo stimano indifferente.

Ci vuole il culto d'una grande causa da far trionfare ed una convinzione chiara ed irremovibile che il proprio partito non lo segue, per ispingere un uomo politico a elevare un'altra bandiera, accettando quell'appoggio sicuro che gli amici gli ricusano. Ed anche in questa circostanza l'evidenza del bene ch'ei si propone non lo assolve; egli deve giustificarsi verso gli antichi amici da' quali si è allontanato e verso i nuovi a' quali si è unito. La storia di Roberto Peel è troppo recente perchè possa esser dimenticata. E quanti altri esempi non ne potremmo addurre!

Ma l'onor. Crispi non riguarda la quistione de' partiti sotto questo elevato aspetto. Egli non è signoreggiato che da un pensiero certamente lodevole, quello di mantenere salda la sinistra; laonde intima agli alleati del 18 marzo di accettare il suo programma o di andarsene con Dio.

Bisogna credersi assai forte ed aver un programma ben definito e progressivo, per far una sì orgogliosa intimazione. E noi esamineremo in un ultimo articolo questi due punti: se la sinistra sia assai forte e se il suo programma sia ben definito e progressivo.

GLI ISTITUTI TECNICI

I.

Abbiamo letta la Relazione che precede il decreto, il quale approva i nuovi programmi degli Istituti tecnici e aggiunge alle precedenti una nuova sezione. Ancora non conosciamo i programmi nuovi, che è nostro proposito di esaminare con somma cura. Giova ripeterlo insino alla sazietà: la classe eletta piglia oggidì la via delle professioni liberali, ma la maggioranza delle classi lavoratrici e produttrici si avvia per gli studi tecnici. Laonde anche sotto l'aspetto politico tutto ciò che si attiene al loro ordinamento interessa la costituzione organica dello Stato. Affrettiamoci ad osservare che le modificazioni e le riforme introdotte non sono radicali; non si è atterrato l'edificio del 1871 per rifarlo a nuovo, ma lasciando intatti i muri maestri e il pavimento, si si è data l'ultima mano, in molta parte seguendo l'opinione degli uomini competenti.

La stessa Relazione, dalla quale traluce un compilatore che deve essere un letterato non comune, con grande schiettezza dichiara che « la riforma è in« tenta solo a coordinare e a semplifi« care quanto esiste e non già ad in« trodurre nuovi congegni. »

Le sezioni degli Istituti si mantennero quali erano nel loro concetto fondamentale, cioè: una scuola secondaria non classica, nella quale la coltura generale si associa alla coltura speciale apparecchiante a professioni determinate. Solo si è presa una sezione, quella di agronomia e agrimensura e la si è spezzata in due sezioni distinte. È opportuna questa riforma? Non esitiamo a dichiararla opportunissima. Già sin dal 1871 gli ordinatori degli studi tecnici avevano rimpolpato di insegnamenti essenzialmente agricoli la sezione di agrimensura che ne difettava, accennando a questa divisione. E in taluni luoghi, come a Reggio d'Emilia, la sezione aveva già preso un aspetto e un indirizzo quasi unicamente agricoli.

L'opinione degl'insegnanti, il primitivo concetto del 1871, la cura sempre crescente e bene augurosa del paese per lo studio delle scienze agricole, additavano la maturità della riforma, che ora si è compiuta.

Il ministro ricorda alle Provincie che la sezione d'agricoltura si associa con l'acquisto di un podere, il quale non dev'essere un *podere modello*, ma, come l'onor. Luzzatti ha avvertito in più occasioni, e il ministro tiene conto di questo consiglio, faccia lo stesso ufficio del laboratorio nell'insegnamento della chimica. Da ciò ne verrà un aumento di spese per le provincie, le quali vogliono coltivare lo studio della sezione agricola; ma forse si potrà fare qualche opportuna economia in altra parte degli stessi studi.

Un'altra innovazione è nell'aver ristretto ad un anno solo, il biennio di coltura generale comune a tutte le sezioni nella riforma del 1874. Qui la modificazione non ci pare felicissima. Gli ordinatori degli studi del 1871 avevano immaginato questo biennio comune e le ragioni della sua convenienza furono più volte accennate dagli onorevoli Berti e Luzzatti. Si riconosceva da tutti che gli Istituti tecnici dovessero avere a base una soda istruzione di coltura generale. A ciò si ebbe cura di provvedere nel regolamento del 1865, accomunando gli studi del primo anno a tutte le sezioni. Ma l'esperienza ha mostrato che qual breve corso non era bastevole a fornire la coltura generale che si richiede. Onde il Consiglio superiore venne nel 1871 nel proposito di proporre che il corso degli insegnamenti generali sia portato a due anni « nell'intento di raccogliere « insieme le sezioni in una larga base « comune e di supplire in qualche parte « all'insufficienza degli studi tecnici di « primo grado. »

Queste sono le ragioni sommarie esposte con la consueta competenza dall'on. Berti. Alle quali l'on. Luzzatti ne aveva aggiunta una essenzialmente pratica ed è che i giovanetti entrando nell'Istituto debbono avere almeno due anni di libera meditazione, prima di scegliersi una carriera determinata. Nell'età troppo tenera la vocazione ad una professione non si può svolgere. Quando un giovane entra nel Liceo ha tempo otto anni per scegliere la sua professione. Almeno lasciamogliene due, quando entra nell'Istituto tecnico. Per due anni studi disinteressatamente, senza alcuna fretta di occuparsi e talora anche di isterilirsi in un indirizzo speciale, senza curare materiali guadagni; alla fine del biennio quando l'educazione più matura lo avrà fatto un po' veggente, allora scelga e si indirizzi per l'una o per l'altra sezione. Questa ragione ci pare poderosa e nell'ordine pedagogico così decisiva, che ci avrebbe piaciuto trovarne nella Relazione dell'egregio ministro la confutazione. Imperocchè noi siamo i primi a riconoscere che il ministro, ligio alle deliberazioni del Consiglio superiore, non ha in alcuna guisa mutilata la coltura generale ed anzi sotto certi rispetti l'ha accresciuta.

Laonde la soppressione del biennio per questo lato non nuoce. Ma rimane

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Vita di Federico il Grande, di Emilio Broglio. Volume secondo. (Ulrico Hoepli, libraio editore)

Nerone (Assuero a Roma), poema di Roberto Hamerling, traduzione di Vittorio Betteloni. (Milano, G. Brigola)

Volo d'Icaro (Memorie di Lelio), di G. L. Patuzzi. (Milano, G. Brigola)

Un romanzo, di Neera. (Milano, libreria editrice di G. Brigola)

Primavera, di G. Verga. (Milano, libreria editrice di G. Brigola)

La notte del Commendatore, racconto di Anton Giulio Barrili. (Milano, Treves)

L'India. (Milano, fratelli Treves)

L'illustrazione italiana. (Milano, fratelli Treves)

La questione d'Oriente e le elezioni non ci hanno lasciato, da gran tempo, lo spazio necessario per render conto di parecchie novità letterarie venute alla luce. Sul nostro tavolo si sono accumulati i lavori poetici, i romanzi, le storie e i viaggi. Ora ci converrà scegliere il meglio, e lasciar in disparte molte pubblicazioni che un nostro cenno non varrebbe a trarre dall'obblio in cui sono immediatamente e meritamente cadute.

Vi sono degli uomini che, non solamente nella propria coscienza, ma eziandio nel proprio ingegno trovano conforto alle ingiustizie de' loro concittadini. Di questo numero è il Broglio, che, in mezzo alle lotte politiche, non ha mai dimenticato lo studio delle buone lettere nè smarrito l'antico affetto alle arti. Della qual cosa è chiamato in colpa da molti, i quali ignorano che anche in politica tanto è maggiore l'elevatezza dei sentimenti e delle aspirazioni, quanto è più vasta la coltura. Qui non esamineremo se gli elettori siano stati guidati da questo criterio; ma il Broglio non è uomo da lasciarsi ammazzare dai voti di un collegio elettorale. Egli, fuori di Montecitorio, è ancora più vivo di molti ch'entreranno lunedì nell'aula magna.

Il Broglio ha preso, da alcuni anni, a scrivere un libro, nel quale la profondità della dottrina e la diligenza delle ricerche storiche vanno unite alla vivacità veramente invidiabile dello stile. La facoltà di adattare all'intelligenza di tutti i più ardui problemi della scienza, è dono concesso a pochi scrittori, sovratutto in Italia, dove non c'è via di mezzo tra il libro noioso e pesante e il libro vuoto e leggiero. Di qui la difficoltà, nel nostro paese, di trovare scrittori per le *Riviste*, che troppo spesso, da noi, riproducono o riassumono le lezioni dettate dalla cattedra o i discorsi fatti in Parlamento, e perciò non hanno un ufficio proprio e separato da quello dell'insegnamento universitario e delle discussioni delle assemblee legislative. E, per non uscire dal nostro argomento, anche i libri storici di maggior mole portano quasi tutti le tracce della fatica durata dagli scrittori, cagione di altrettanta fatica ai lettori. Il Broglio procede per altra via, e la sua *Vita di Federico il Grande* è un modello di scrivere elegante, brioso e spigliato, senza venir meno al rispetto che par sempre è dovuto alla maestà della storia. Solo è spiacevole che l'opera del Broglio venga fuori a centellini. Fra la pubblicazione del primo volume, del quale parlammo a suo tempo, e quella del secondo, è trascorso un lungo intervallo. È da sperare che l'autore rammenterà l'antico detto: *motus in fine velocior*, e che i volumi seguenti non si faranno desiderare tanto.

Il volume secondo, preventoci non ha guari, giunge fino alla morte di Federico Guglielmo. Si entra ora nel regno di Federico II e sarà questa la parte più importante dell'opera. Il Broglio vi ci ha convenientemente preparati, narrando minutamente l'infanzia, l'adolescenza e la gioventù del suo eroe. La Corte di Federico Guglielmo è dipinta con magistrale pennello; la vita pubblica dei personaggi vi è spesso spiegata per mezzo della vita privata; ai grandi fatti storici si frammischia senza sforzo l'aneddoto che rasenterebbe il romanzo se non ne fosse provata l'autenticità. Se non fossimo stretti dall'abbondanza della materia, potremmo spigolare nella parte aneddotica di questo libro. Ma preferiamo di lasciare ai futuri lettori di esso il piacere della sorpresa. Il Broglio è riuscito a ricostruire un intero periodo storico, giovandosi, come ne aveva il diritto e il dovere, delle *memorie* di que' tempi e sovratutto dell'epistolario di coloro che in quei fatti ebbero qualche parte. Dei libri dilettevoli si suol dire che si leggono tutto d'un fiato. I due primi volumi della *Vita di Federico il Grande* si leggono appunto in questa guisa; ma terminata la lettura, da quel complesso di notizie, di fatti, di aneddoti, d'arguto osservazioni, scaturisce qualche utile ammaestramento, e rimane impresso nella mente il buono e il meglio del libro, il quale basterebbe a rendere testimonianza non solamente dell'ingegno e degli studi letterari del Broglio, ma ben anche del suo senno politico, del suo imparziale e sincero giudizio degli uomini e degli avvenimenti.

Un'altra pubblicazione verso la quale siamo in debito di qualche parola è l'*Assuero a Roma* dell'Hamerling, tradotto in versi da Vittorio Betteloni. Del poema dell'Hamerling abbiamo altra volta discorso lungamente quando ne venne alla luce la prima traduzione italiana in prosa. E ricordiamo che non ci sentimmo allora compresi di grande entusiasmo per un lavoro, ricco senza dubbio, di bellezze poetiche, ma nel quale è evidente l'intenzione di mostrar finita l'azione della razza latina rispetto alle civiltà del mondo. Qualunque fosse il valore della nostra sentenza, ci studiammo in quel primo articolo di giustificarla, nè ora sarebbe opportuno di ripetere le cose già dette e le considerazioni ampiamente svolte. Il nostro ufficio si riduce, pertanto, ad esaminare l'opera del nuovo traduttore.

Il Betteloni ha mutato il titolo del poema, sostituendo *Nerone* ad *Assuero a Roma*. « Il titolo di *Nerone*, egli scrive, « mi pare più atto a destare un senso « di terribile curiosità in un lettore ita« liano, che non sia quello di *Assuero* « *a Roma*. La leggenda dell'Ebreo er« rante non è punto popolare in Ita« lia, ed il nome di Ahasver o di Aha« sverus, che danno i settentrionali a « questo personaggio, è ignoto quasi del « tutto nel nostro paese. » Non possiamo consentire interamente coll'egregio traduttore; nè la leggenda dell'Ebreo errante, nè il nome di Ahasvero sono tanto ignoti in Italia com'egli afferma. E d'altronde egli stesso riconosce che il titolo posto dall'Hamerling al suo poema ne riassume il concetto. « L'Hamerling, son « parole del Betteloni, modificando in « gran parte il carattere dell'Ebreo er« rante, ne fa addirittura il tipo eterno « della natura umana, e, ponendolo a « raffronto con Nerone, nel quale in« tende personificare invece il tipo del« l'individuo giunto al sommo bene di « sua potenza e grandezza, ma nondi-

intatta l'obbiezione dell'obbligo che si fa al giovane, dopo un solo anno, di scegliersi la carriera che dovrà seguire per tutta la vita. Appena esce dal primo anno, ei deve sapere se farà l'agricoltore, il commerciante, il ragioniere, l'industriale o l'ingegnere. E se, escito dalla Scuola tecnica o dal Ginnasio, si presenta all'esame del secondo anno dell'Istituto tecnico, ei non ha più la facoltà, come nel passato, di indugiare un anno a fare la scelta della sua professione, ma deve risolversi immantinente.

Noi raccomandiamo queste nostre osservazioni al ministro di agricoltura, che non è punto ostinato ne' suoi propositi e sente, al pari di noi, il desiderio del bene e delle utili riforme. Vegga, a mo' d'esempio, se non potrebbe con apposite istruzioni stabilire che dal secondo anno della sezione fisico-matematica si potesse sempre passare al terzo anno delle sezioni speciali con alcune norme determinate. In tal guisa i giovanotti incerti sulla scelta della loro professione, e sono i più, piglierebbero, prima di risolversi, la via della sezione fisico-matematica che era nella riforma del 1871 e rimane ora l'albero maestro degl'Istituti tecnici.

INDIRIZZO ELETTORALE

Il marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga ha inviato il seguente indirizzo agli elettori di Mantova:

Permettete al vostro antico deputato un'ultima parola. Colla stessa serenità colla quale ho provocato il vostro giudizio, subisco ora la vostra condanna. Voi avete giudicato che il mio patriotismo era troppo vecchio per poter ancora essere utile al paese; voi avete abbandonato le tradizioni della storia, per affidarvi agli oracoli della profezia. Io mi auguro di tutto cuore ch'essi siano veritieri, e l'Italia ne possa raccogliere tutto il bene che se ne ripromette. E dico l'Italia perchè sono certo che in quest'occasione, come sempre, i mantovani non si sono lasciati condurre da altro sentimento che da quello del bene generale; gl'interessi locali, i pregiudizi di casta e di religione, le quistioni personali non hanno potuto avere alcuna influenza sui vostri suffragi; voi li avete dati a chi stimavate più atto a sostenere in Parlamento i provvedimenti per cui l'Italia potrà diventare più forte, più prospera, più libera e più ordinata che ora non sia. L'abitudine da me presa durante il non breve periodo di sedici anni di battere una via, che pur ci condusse a Roma, ma che ora par troppo lunga alle impazienze della moltitudine; l'adesione che ho sempre data, completa e senza riserve allo Statuto ed al regime costituzionale; l'ingegno e l'animo esercitati dalla esperienza a resistere alle seduzioni dell'utopia, tutti codesti elementi non erano quelli che convenissero all'attuale disposizione degli spiriti malati di noia e di un'indefinibile malcontento. Io vi confesso che avevo sperato che Mantova avrebbe saputo resistere alla corrente, e sarei stato orgoglioso, se dopo la disfatta del 5 gli animi degli elettori liberali si fossero riscossi, e la lotta diventata veramente viva. Invece è accaduto precisamente il contrario.

Io ringrazio gli amici che mi sono rimasti fedeli, ringrazio l'Associazione costituzionale dello zelo col quale ha promosso la mia candidatura; ringrazio il Comitato dei negozianti pei nobilissimi sensi espressi nel loro indirizzo, ed in particolare per la franchezza colla quale hanno assunto l'impopolare difesa delle imposte; ma dopo tutto ciò debbo pur riconoscere questo fatto eloquente, che dopo il primo scrutinio io non ho potuto guadagnare che un solo voto, e una grandissima maggioranza è accorsa il 12 ad ingrossare le file dei trionfanti del 5. Ad ogni modo siate pur certi che questo vostro abbandono non potrà mai farmi dimenticare la riconoscenza che vi debbo per l'onore che mi avete procacciato di rappresentare per due volte in Parlamento il collegio d'una città, che non può essere traviata che dall'eccesso del suo patriotismo.

Il vostro antico deputato
ANSELMO GUERRIERI-GONZAGA.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

L'esercito russo.

Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 16:

« L'esercito russo, finora ripartito in 14 distretti militari (10 europei, 1 caucasico e 3 asiatici), eccetto il corpo della guardia, non era diviso in corpi in tempo di pace, come, per esempio, l'esercito tedesco e francese; soltanto quest'anno si cominciò a stabilire queste formazioni. Sino ad ora le divisioni di fanteria e di cavalleria (quest'ultima riorganizzata mediante decreto dell'8 agosto dell'anno scorso) costituivano la maggiore unità tattica; la fanteria con 48 divisioni da due brigate, alle quali corrispondono 48 brigate d'artiglieria a piedi; la cavalleria (in tempo di pace) 18 divisioni e 34 batterie a cavallo, cui si aggiungono in tempo di guerra altre 14 batterie di cosacchi.

« L'*Invalido russo*, giornale ufficiale militare, pubblica un decreto in data del 1[13 novembre, che ordina la formazione di sei corpi d'armata dalle divisioni di guarnigione nei distretti militari di Odessa, Kharkow e Kiew. L'esercito attivo è formato dal 7°, 8°, 11° e 12° corpo. A comandante supremo è nominato il granduca Nikolai Nikolajevitch, il maggiore; a capo dello stato maggiore generale, l'aiutante generale Nepokoitschitzky; a capo dell'artiglieria, il principe Massalsky; a capo del corpo del genio, il maggior generale Depp; ad ispettore degli ospedali, il maggior generale Stolzenwand; a comandante delle truppe irregolari, il tenente generale Fomin. Il 7° corpo è comandato dal principe Barklay de Tolly-Weimarn (sinora la 24ª divisione di fanteria); l'8° corpo, dal generale Radetzky (sinora la 9ª divisione di fanteria); il 9° corpo, dal barone Krüdener (sinora la 27ª divisione di fanteria); il 10° corpo, dal principe Woronzoff; l'11° corpo, dal principe Schakoffskoi; il 12° corpo, dal generale Wannowsky.

« L'intendenza dell'esercito attivo è assunta da Ahrens. »

Gli armamenti

Scrivono da Odessa, 9 novembre, alla *Politische Correspondenz*:

« Le amministrazioni ferroviarie di Kursk-Kiew-Odessa-Kischenew si sono obbligate verso il ministro della guerra a tenere in pronto giornalmente venti treni pel trasporto di truppe, senza dover interrompere il servizio regolare dei passeggieri. Il generale Korzinski ricevè la missione di sorvegliare il trasporto regolare delle truppe dai governi della Grande Russia al sud e di dirigerle da Kurs in poi.

« Qui furono costruiti 190 forni per la fabbricazione di biscotto. Vennero pure fatte considerevoli ordinazioni di conserve di carne.

« Le truppe di riserva non possono più lasciare le località dove risiedono. Tutti gli ufficiali pensionati ricevettero l'invito di entrare nel servizio attivo. La maggior parte di essi risponde volontieri all'invito.

« Il borgomastro di Odessa Nowosselski ha convocato una seduta straordinaria della rappresentanza comunale per votare una somma cospicua a scopi di guerra. La città di Nikolaiew ha già votato allo stesso scopo un milione di rubli.

« La Società pel commercio e la navigazione sul Mar Nero ha adottato tutti i provvedimenti per mettere al sicuro ad Atschakow entro 14 giorni le navi che le appartengono. Nella rada di Odessa non sverneranno nè navi interne, nè estere.

« Il generale Sernska è incaricato della mobilizzazione del nostro distretto militare.

« I cosacchi di Kuban saranno diretti all'esercito del Sud per la via di Odessa. Il quartier generale di questo esercito sino al principio della guerra sarebbe stabilito a Kischenew.

« Nei magnifici nuovi quartieri di questa città sono già preparati gli alloggi per l'intendenza, lo stato maggiore, il comando superiore e pel medico generale. Il professore Pirogow deve assumere la direzione del servizio sanitario di campo. Tutti i medici liberi della Russia meridionale ricevettero l'invito di far parte dell'esercito. »

Intorno agli armamenti turchi lo stesso giornale ha da Rustschuk 5 i seguenti particolari:

Gli armamenti più estesi sono all'ordine del giorno:

Il *vali*, Rifaat pascià, ha ricevuto l'ordine di preparare quartieri per 20,000 uomini. Non sono inviati meno di 90 battaglioni dall'Anatolia ai confini danubiani. Il quadrilatero Silistria-Schumla-Rustschuk-Varna ricevè una guarnigione di 75000 uomini. Saranno impiegati di preferenza *redifs* di prima e seconda categoria. In Bulgaria si formeranno 5 corpi d'armata da 40,000 uomini. La Porta arruola molti ufficiali d'artiglieria inglesi. Anche la flottiglia del Danubio è notevolmente rinforzata.

Rifaat pascià ordinò la costruzione di 40 fornelli per fabbricare biscotti per l'esercito. La farina necessaria è acquistata dagli impiegati dell'intendenza.

La fortezza di Widdin venne approvvigionata per otto mesi.

Il generalissimo Abdul Kerim si dispone a partire pei sangiaccati del *vilajet* del Danubio. Egli visiterà dapprima le fortezze danubiane e tutte le località importanti sui Balcani per costruirvi delle fortificazioni provvisorie.

A Costantinopoli deve aver luogo un grande Consiglio di guerra al quale assisteranno tutti i comandanti di corpo.

La *Neue Freie Presse* ha da Cracovia che sulle cantonate delle vie di Varsavia sono affissi degli avvisi della polizia che proibiscono gli assembramenti sulle strade.

Questa notificazione ha fatto spiacevole impressione sul pubblico. Secondo il *Czas* le misure prese dalle autorità militari e politiche in Varsavia tendono allo scopo di proclamare lo stato d'assedio nella Polonia russa, sotto il pretesto d'una congiura.

Il trasporto delle merci sulle ferrovie russe venne sospeso. Giornalmente partono dalla Russia settentrionale per Odessa due o tre treni carichi di materiale d'artiglieria.

STATISTICA PARLAMENTARE

Pubblichiamo la seguente tabella, nella quale, secondo un calcolo fatto colla maggior possibile esattezza ed imparzialità e sulla base della votazione parlamentare del 27 giugno e delle votazioni elettorali del 5 e 12 novembre, si dimostrano le forze dei due partiti nella nuova Camera. Non possiamo però che ripetere l'osservazione già fatta ieri l'altro, cioè che per ora qualunque calcolo è prematuro, sia per l'abbondanza di programmi elastici, sia perchè di parecchi deputati sono affatto ignote le opinioni.

La tabella che pubblichiamo è fatta per ciascuna provincia ed è poi riassunta per regione.

Piemonte e Liguria

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	N.° DEI DEPUTATI Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Alessandria	13	3	10	3	10
Cuneo	12	3	9	1	11
Genova	13	5	8	1	12
Novara	12	10	2	7	5
Porto Maurizio	3	3	—	3	—
Torino	19	12	7	5	14
	72	36	36	20	52

Sardegna

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Cagliari	7	—	7	1	6
Sassari	4	—	4	—	4
	11	—	11	1	10

Lombardia

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Bergamo	7	6	1	2	5
Brescia	8	5	3	1	7
Como	9	6	3	2	7
Cremona	6	4	2	—	6
Milano	18	12	6	8	10
Mantova	6	3	3	—	6
Pavia	8	1	7	—	8
Sondrio	2	1	1	—	2
	64	38	26	13	51

Veneto

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Belluno	3	—	3	—	3
Padova	6	4	2	6	—
Rovigo	4	2	2	1	3
Treviso	6	4	2	2	4
Udine	9	5	4	2	7
Venezia	6	3	3	4	2
Verona	6	4	2	4	2
Vicenza	7	3	4	1	6
	47	25	22	20	27

Massa-Modena-Reggio

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Massa Carrara	3	—	3	—	3
Modena	5	1	4	1	4
Reggio Emilia	5	4	1	2	3
	13	5	8	3	10

Parma e Piacenza

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Parma	5	3	2	—	5
Piacenza	4	3	1	2	2
	9	6	3	2	7

Toscana

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Arezzo	5	3	2	2	3
Firenze	14	9	5	7	7
Grosseto	2	—	2	—	2
Livorno	2	—	2	—	2
Lucca	5	1	4	1	4
Pisa	5	1	4	—	5
Siena	4	1	3	1	3
	37	15	22	11	26

Roma

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Roma	15	5	10	—	15
	15	5	10	—	15

Romagne, Marche e Umbria

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Ancona	5	5	—	1	4
Ascoli Piceno	4	4	—	1	3
Bologna	8	6	2	4	4
Ferrara	4	1	3	2	2
Forlì	4	2	2	1	3
Macerata	5	4	1	—	5
Perugia	10	3	7	1	9
Pesaro Urbino	4	3	1	3	1
Ravenna	4	3	1	1	3
	48	31	17	14	34

Provincie Napoletane

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Aquila	7	—	7	—	7
Avellino	8	3	5	—	8
Bari	11	7	4	—	11
Benevento	1	1	—	—	1
Campobasso	8	1	7	—	8
Caserta	16	—	16	1	15
Catanzaro	8	3	5	1	7
Chieti	7	6	1	1	6
Cosenza	10	1	9	1	9
Foggia	7	6	1	—	7
Lecce	9	3	6	—	9
Napoli	18	3	15	1	17
Potenza	10	1	9	—	10
Reggio Calabria	7	—	7	—	7
Salerno	12	—	12	—	12
Teramo	5	3	2	—	5
	144	38	106	5	139

Sicilia

PROVINCIE	NUMERO DEI COLLEGI	Al fine della Legis. XII Op.	Min.	Al 12 nov. 1876 Op.	Min.
Caltanissetta	4	2	2	1	3
Catania	9	—	9	—	9
Girgenti	5	1	4	1	4
Messina	8	1	7	—	8
Palermo	11	2	9	1	10
Siracusa	7	1	6	—	7
Trapani	4	—	4	—	4
	48	7	41	3	45

REGIONI	NUMERO DEI COLLEGI	NUMERO DEI DEPUTATI Al fine della XII legislatura Opp.	Minist.	Al 12 novembre 1876 Opp.	Minist.	DIFFERENZA
Piemonte e Liguria	72	36	36	20	52	— 16
Sardegna	11	—	11	1	15	+ 1
Lombardia	64	38	26	13	51	— 25
Veneto	47	25	22	20	27	— 5
Modenese	13	5	8	3	10	— 2
Parmense	9	6	3	2	7	— 4
Toscana	37	15	22	11	26	— 4
Roma	15	5	10	—	18	— 5
Romagne, Marche, Umbria	48	31	17	14	34	— 17
Napoletano	144	38	106	5	139	— 33
Sicilia	48	7	41	3	45	— 4
	508	206	302	99	416	— 113

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 15 *novembre*. — Parlarvi ancora di elezioni politiche, quando già il telegrafo vi ha annunziato i risultati dei ballottaggi, parrebbe superfluo, pure non è inopportuno dirvi qualche cosa che merita essere notata.

La lotta nel collegio Palazzo Reale di Palermo tra gli onor. Tumminelli e Di Pisa fu combattuta corpo a corpo; era lotta tra fratelli perchè, come sapete, ambidue i candidati sono di sinistra, ma non perciò fu meno accanita; pochi voti di maggioranza diedero la vittoria al Tumminelli.

Questa vittoria del Tumminelli però ha fatto nascere di già una nuova agitazione perchè egli è stato eletto contemporaneamente deputato nel collegio di Caltanissetta, e dipende da lui se il duca di Raitano, che nella prima votazione non ebbe l'onore di entrare in ballottaggio, dovrà presentare un'altra volta la sua candidatura per subire probabilmente un terzo scacco.

Il Tumminelli è posto fra l'uscio e il muro. Se *opta* per Caltanissetta, è lo stesso che demolirsi per sempre in Palermo. Si direbbe che lo fa per favorire il duca di Raitano e il duca di Cesarò suo fratello, coi quali si sarebbe coalizzato per vincerla sul Di Pisa, dimenticando che sino al giorno 5 il duca di Raitano e il Di Pisa erano coalizzati contro di lui; gli elettori di Palermo non gli perdonerebbero mai più di essersi fatto beffe di loro, e non credo che ciò possa sotto tutti i rapporti convenirgli. Se *opta* per Palermo, gli si potrebbe dal partito rimproverare che, restando vuoto il collegio di Caltanissetta, lascerebbe libero il campo ad un candidato di destra, all'onor. Pugliesi Giannone, che gode colà molte simpatie, come si vide nella prima votazione non ostante le promesse, le intimidazioni, le pressioni e tutte le arti che furono adoperate per non farlo riuscire.

Insomma il povero Tumminelli è incerto ed angustiato, e non potendo far di meglio, ieri è partito per Caltanissetta insieme all'onor. Morana, ad oggetto d'intendersela con quegli elettori e cercar di posare una nuova candidatura di sinistra, che abbia molta probabilità, se non la certezza, di riuscire. In questo caso l'onor. Tumminelli *opterebbe* pel collegio di Palazzo Reale di Palermo.

Se però il Tumminelli fosse costretto ad optare pel collegio di Caltanissetta, non crediate che il duca di Raitano possa avere speranza di essere eletto deputato del collegio Palazzo Reale di Palermo. Se prima delle elezioni il nome di lui era niente simpatico in questa città, oggi le antipatie sono cresciute, e specialmente in tutti coloro che hanno votato pel Di Pisa. Essi ritengono che, se il duca di Raitano, che prima era d'accordo col Di Pisa, non fosse, nel periodo del ballottaggio, venuto meno a quell'accordo per raccomandare la candidatura del Tumminelli, a patto che avrebbe optato pel collegio di Caltanissetta, questi non avrebbe vinto, e di questo modo di procedere parlano in modo che non vi saprei riferire. Ho avuto anche occasione di discorrerne con taluni che nel giorno 5 votarono pel Raitano, e mi hanno assicurato che, in caso di nuova elezione in Palermo, non solo non voterebbero più per lui, ma lo combatterebbero a tutta oltranza di fronte a qualunque altro candidato. Se peraltro che l'Associazione democratico-progressista non proporrà mai la sua candidatura, e si parla difatti che, in ogni caso, si metterebbe avanti quella dell'avv. Indelicato, che non potè vincere l'on. Bordonaro in Terranova, o quella del dottor Albanese, che fu superato nel collegio di Partinico dal consigliere Guazzari, di destra.

Un pregevole e simpatico giornaletto di Palermo, *La Fionda*, sospettando che il Tumminelli opterà per Caltanissetta, ha detto che bisognerebbe profittare dell'occasione per mettere avanti la candidatura dell'on. Visconti-Venosta, e la proposta della *Fionda* è stata accolta con plauso da quanti vogliono il prestigio delle istituzioni e il decoro del paese; ma per ora ogni discussione a questo riguardo è inopportuna. Vediamo prima quello che risolverà l'onorevole Tumminelli, e dopo ci sarà tempo a parlarne.

Dagli altri ballottaggi che hanno avuto luogo in Sicilia, i nostri *riparatori* non sono e non possono essere molto contenti. Tolti quelli di Palermo, vedo che nel collegio di Milazzo vinse sul Cuzzaniti, di destra, l'on. Calcagno, di sinistra, che perciò è rimasto rieletto; ma nel collegio di Serradifalco l'avv. Riolo, tanto raccomandato dai giornali sinistri di Palermo e dal Comitato centrale, ha dovuto soccombere di fronte all'on. Giudici, che dicono ma non è veramente di sinistra, e, quel che più monta, nel collegio di Partinico, un candidato di sinistra, il dottor Albanese, raccomandato, per dir così, da tutto il mondo *riparatore*, e particolarmente ed efficacemente dal generale Garibaldi che in quel collegio iniziò le sue gesta contro le truppe del Borbone, ha dovuto cedere il posto al consigliere Guazzari, di destra. E notate che Partinico è stato sempre un collegio che ha scelto deputati di sinistra.

Questo risveglio della coscienza pubblica, là dove meno si aspettava, deve essersi di grandissimo conforto; è una prova che il pervertimento del senso politico nelle popolazioni non può essere di lunga durata; esse cominciano ad avvedersi dei danni, a cui la nazione può essere trascinata da una enorme maggioranza ministeriale, composta di elementi disparati, della maggior parte dei quali poco o nulla son noti i precedenti.

Vi annunziai in una mia precedente corrispondenza che per l'affare della fallita Società Trinacria, essendo stato dal giudice delegato approvato il compromesso per l'affitto biennale dei piroscafi al comm. Florio, si attendeva la sanzione del Tribunale di commercio per l'altro compromesso della vendita dei detti piroscafi, e l'annuenza del governo allo scioglimento del contratto pei servizi marittimi che la Trinacria era obbligata a prestare. Sembra però che di scioglimento di contratto il governo non voglia saperne, perchè il ministro dei lavori pubblici ha soltanto acconsentito che la navigazione internazionale, che avrebbe dovuto esercitarsi dalla Trinacria, sia continuata dal prossimo gennaio in poi dall'affittuario comm. Florio.

Pare che l'on. Zanardelli abbia troppo presto dimenticato le sue promesse, per le quali la Sicilia dovea essere in breve tempo resa prospera e felice. Quante se ne vedranno sfumare di queste inconsulte promesse! Tornerò su questo argomento quando avrò preso migliori informazioni.

Dell'inglese Rose, sequestrato dai briganti, ancora non si sa nulla. La forza pubblica corre di qua e di là inutilmente. È andato pure in quelle contrade, ove successe il fatto, l'ispettore di Pubblica Sicurezza che è nel gabinetto particolare del prefetto, ma è tornato, credo, senza alcun frutto. Si ritiene generalmente che il ricatto non avrebbe potuto avvenire senza il concorso di persone che abitano in Palermo e sono forse molto prossime alla famiglia Rose, di cui godono la confidenza. Ma di ciò non posso nè debbo occuparmi per non invadere un campo che deve per ora essere soltanto percorso dal magistrato inquirente.

Padova, 16 *novembre*. — Non mi ero ingannato nel presagire che nella nomina del rettore di questa Università la maggior parte dei voti sarebbesi concentrata sul Tolomei: però, giustizia vuole si dica che anche il Coletti, il quale raccolse buon numero di suffragi, avrebbe degnamente corrisposto all'altissimo ufficio, che ebbe già una volta ad occupare con generale soddisfazione.

Oggi intanto ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico, alla quale intervennero le autorità politiche, cittadine ed anco ecclesiastiche, sendochè v'era una rappresentanza del dignitario episcopale. Il discorso d'occasione fu tenuto dal professore Ferrai, il quale fu felice nella scelta del soggetto: *L'Ellenismo nello studio di Padova*, perchè adatto alla circostanza. Nella prima parte egli svolse il tema del Rinascimento, trattando sopratutto sulla scuola dei classici antichi, e nella seconda facendo un po' di storia sull'insegnamento della letteratura greca nel nostro massimo Ateneo. Il prof. Ferrai chiuse il suo dire accennando al progresso della *critica* presso i tedeschi, dovuto ad una superiorità di coltura e di erudizione, ed esortando la nostra gioventù a riconquistare il posto perduto nella scienza.

Iersera fu letta ed approvata al Consiglio comunale l'applaudita relazione dei revisori del conto 1875, da cui emerge un'eccedenza attiva di quasi 127 mila lire. Il Consiglio fece ampio elogio alla Giunta di così splendidi risultati, dovuti ad un'amministrazione esemplarissima.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

I giornali di Bruxelles descrivono la solennità ecclesiastica che ci fu, mercoledì, in quella capitale per la festa patronale del re. La Camera ed il Senato assistevano, in corpo, alla cerimonia religiosa, alla quale era presente la regina.

— La guardia nazionale del Belgio fu invitata, con una circolare dell'ispettore generale, a sottoscrivere sussidi per l'opera della civilizzazione dell'Africa centrale.

« mano caduco e passaggero, si propose
« dimostrare la pochezza e nullità di
« quest'ultimo tipo al paragone di quello.
« Il concetto fondamentale dell'opera è
« certamente questo, e l'Hamerling incominciò dall'intitolare il suo lavoro *Ahasver in Rom*, per significare fin da
« principio l'importanza ch'egli voleva
« dare a questo suo personaggio. »

Nè vale il dire che « l'azione di Nerone riempie l'opera da capo a fondo, ed ha tale efficacia sull'animo del lettore, che supera di gran lunga quella del personaggio leggendario, dal quale l'illustre autore intitolò il suo poema. » Ciò può esser vero, ma è vero del pari che, mutato il titolo, resta in qualche modo menomato il concetto del poeta. E non è questione oziosa come potrebbe parere a prima vista, poichè nel primo articolo, più volte accennato, abbiamo detto quale fosse lo scopo dell'Hamerling, scopo altamente politico, al quale noi italiani non possiamo fare buon viso.

Con queste riserve, la traduzione del Bettelloni merita encomio. Il verso è quasi sempre robusto ed efficace e il traduttore ha cura di dar ragione di alcuni vocaboli da lui adoperati e che certamente non sono registrati nel vocabolario della Crusca.

L'Italia è terra feconda di romanzi. Tra buoni e cattivi se ne pubblicano ogni anno parecchie centinaia, e la città che ne tiene un maggior numero a battesimo è Milano. *Volo d'Icaro* del Patuzzi, è la solita storia del giovane che crede di aver le ali, e quando si prova ad innalzarsi da terra, cade nel fosso. C'è in questo romanzo un piacevole sapore d'umorismo che fa perdonare l'arruffio dell'intreccio, ed anche alcune lungaggini, che l'autore potrebbe togliere in una nuova edizione. Delicato e gentile è *Un romanzo* di Neera, pseudonimo, se non erriamo, di una signora favorevolmente nota nella repubblica letteraria. *Un romanzo* appartiene alla schiera dei racconti semplici, affettuosi che si rivolgono principalmente al cuore. La signora Neera si tien lontana da quel brutale *realismo* che ha invaso la nostra letteratura e che ha nel Verga uno dei suoi più lodati rappresentanti.

Il Verga ha testè riunite in un volume alcune novelle pubblicate separatamente in passato. S'intitolano esse: *Primavera — La coda del diavolo — X — Certi argomenti — La storia del castello di Trezza — Nedda*. Alcune, come *Nedda* fecero un gran rumore al loro primo comparire, e noi abbiamo detto l'animo nostro intorno a questo bozzetto siciliano. Sarebbe follia il negare l'ingegno e lo spirito d'osservazione al Verga; è scrittore scorretto, ma affascinante; fra gli odierni romanzieri italiani è, a ragione o a torto, il più popolare. Ma è pur mestieri riconoscere che nessuno dei suoi romanzi ha accresciuta la fama procuratagli dai due primi: *Eva* e la *Capinera*. Gli è che il Verga non ha studiato che un aspetto del mondo e della società. Quindi, su per giù, tutti i suoi racconti si somigliano od almeno toccano la stessa corda, la corda dell'amore sensuale. Il volume testè pubblicato sarà letto anch'esso avidamente, e fra le novelle che il medesimo contiene, *Primavera* e *Le storie del castello di Trezza* ci sembrano le migliori.

Scrittore di ben altro valore è, invece, il Barrili, per sua e nostra sventura, eletto deputato del collegio di Albenga. E diciamo quest'elezione una sventura, perchè l'esperienza dimostra come i nostri più valenti letterati, entrati nella Camera legislativa, abbiano quasi tutti perduto l'amor delle lettere. Che è avvenuto, per esempio, del De-Renzis e del Martini dacchè sono diventati uomini politici e legislatori? Saremmo lietissimi che il Barrili smentisse il nostro presentimento, ma, per troppo, il cattivo esempio è contagioso, e abbiamo ragione di temere che anch'egli trovi più comodo il far discorsi che lo scrivere romanzi. Voglia il Cielo che la *Notte del Commendatore*, stampata ultimamente dai fratelli Treves, non abbia a dirsi il canto del cigno!

In questo suo medesimo libro il Barrili, parlando della politica, esclama: « Già, a questa imperiosa signora, o « darglisi intieri, o nulla. E a darglisi « intieri, che sugo? » La quale savissima considerazione non ha impedito all'autore di entrare a Montecitorio. E domandiamo anche noi: che sugo?

Il commendatore del Barrili è una specie di Faust in marsina, che per una notte ritrova la perduta giovinezza. Però gli sta ai fianchi un buon diavolo e tutto si riduce ad un sogno e, come dice l'autore, ad una forte irritazione del sistema nervoso.

Naturalmente questo, più che un romanzo, è una fantasmagoria, e nel sogno del commendatore invano si cercherebbe l'unità dell'azione. Ma la varietà dei tipi e degl'incidenti e la magia dello stile, che palesa nel Barrili il prediletto discepolo del Revere, danno a questo racconto singolari attrattive. Il Treves ne ha fatta una bella edizione, degna invero del romanzo di un neo-deputato.

E a proposito del Treves, ci sia lecito di richiamare l'attenzione dei lettori su alcune sue pubblicazioni, che proseguono il loro corso assai felicemente. La *Illustrazione italiana* ci pare ormai un'impresa assicurata. Questo simpatico giornale sostiene con onore il confronto colle migliori pubblicazioni illustrate che ci vengono dall'estero. Abbiamo sotto gli occhi l'ultimo numero, veramente mirabile per la bellezza dei disegni e per la cura con cui gli estensori stanno al corrente di quanto accade di più importante in Italia e fuori. Il ritratto del principe Napoleone, la villa Openheim, il cannone da 100 tonnellate, la festa popolare di Roma a beneficio della causa slava, sono disegni, come si suol dire, d'attualità, e tale è pure la riproduzione dei fatti della guerra d'Oriente, ai quali la *Illustrazione* tien dietro con grande sollecitudine.

In questo medesimo numero, vediamo due stupendi disegni tolti dagli arazzi del palazzo reale di Torino. Abbiamo dunque ragione di dire che l'*Illustrazione* del Treves non è inferiore ai migliori giornali illustrati stranieri. E n'è pregevole anche il testo, affidato a scrittori di bella fama; cosicchè in questo giornale trovano pascolo gli occhi e la mente.

Sono pure venute alla luce alcune dispense dell'*India*, altra splendida pubblicazione del Treves, al quale dobbiamo già nello stesso genere l'*Italia* e la *Svizzera*. Il testo è del signor Luigi Rousselet, che ha testè percorsa per intero e descritta l'India dei Rajah. Le incisioni intercalate in gran copia nel testo e le grandi tavole staccate son tolte da fotografie e da schizzi che il signor Rousselet ha riportati dal suo viaggio. Perciò gli editori non esagerano affermando che quest'opera sarà un monumento d'arte. A loro auguriamo che tutti questi sforzi ricevano dal pubblico il meritato compenso.

X.

SVIZZERA

I giornali svizzeri commentano il risultato delle elezioni del Cantone di Ginevra. La vittoria dei radicali sugli indipendenti è oramai confermata. Nella città e sulla riva destra tutti i candidati radicali, in numero di 66 furono eletti. Sulla riva sinistra 43 candidati radicali, sopra 44 consiglieri da eleggersi, riuscirono eletti. L'unico candidato degli indipendenti riuscito sarebbe il signor Chenevière. In complesso, in tutto il Cantone, i radicali ottennero 7000 voti, mentre gli indipendenti non ne ebbero che 5000.

— Il progresso nella passata settimana ai lavori del tunnel Gottardo fu di metri 10.70 dalla parte di Göschenen e di metri 23.40 dalla parte di Airolo; in complesso metri 34 10, ossia in media al giorno metri 4 87. A Göschenen il lavoro dovette esser sospeso in conseguenza di una frana e di una violenta bufera, che interruppe il funzionamento della turbina.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani mattina S. M. il Re riceverà in udienza solenne al Quirinale il barone Uxkull, ambasciatore di Russia, ed il nuovo ministro di Turchia.

—

La riunione del Consiglio comunale di ieri sera fu metà pubblica e metà segreta. Nella pubblica si nominò una Commissione per esaminare ed istudiare i tre quesiti proposti dal ministero dei lavori pubblici sulle opere del Tevere, che fu formata dei consiglieri Gabet, Vitelleschi, Ratti, Canevari e Ruspoli.

Fu approvato quindi il ruolo organico dei professori, impiegati ed inservienti del Liceo musicale da instituirsi presso l'Accademia di Santa Cecilia.

Nella seduta segreta fu nominata la Commissione degli ospedali nelle persone dei consiglieri Saverelli, Placidi, Poggioli e Ratti.

Nella Giunta di vigilanza per l'istituto tecnico di Roma fu eletto il conte Guido di Carpegna in sostituzione del commendatore Grispigni.

Finalmente fu composta la Commissione del bilancio dei consiglieri Finali, Fraschetti, Ruspoli.

—

L'on. senatore Giuseppe Gadda, sebbene non più rivestito di pubblico ufficio e lontano dalla nostra città, prosegue ad occuparsi con quell'amore e quella diligenza che distinsero la sua amministrazione, delle questioni più gravi che interessano Roma e il suo avvenire. Nel fascicolo di questo mese della *Nuova Antologia* egli ha pubblicato uno studio importantissimo sulla *bonifica dell'agro romano*, prendendo argomento dal progetto di legge che fu presentato, per iniziativa parlamentare, al Senato, ma che è frutto del lavoro d'una Commissione governativa.

L'on. Gadda esamina la grave questione, ed esponendo le numerose e non lievi difficoltà che le precedenti amministrazioni incontrarono, dimostra come non si debba ad esse imputare se lo scioglimento dell'arduo problema non fece rapido progresso.

L'egregio nostro ex-prefetto eccita il governo a spingere con attività il prosciugamento, e svolge elevate e giuste considerazioni per dimostrare che il problema della trasformazione dell'agro romano deve eccitare l'ambizione dei governanti ed offrire un vasto orizzonte alla mente degli economisti e degli amministratori.

All'on. Gadda, dominato dal patriottico pensiero di veder compiuta od almeno iniziata un'opera che sarà grande beneficio per Roma e per l'Italia, non turbano la mente preoccupazioni di parte, ed egli eccita l'amministrazione governativa del 18 marzo a provare in questo largo campo la sua operosità e a farsi onore con un grande beneficio per Roma.

Noi siamo certi che lo scritto dell'onorevole Gadda sarà letto in questa città con piacere e con riconoscenza, e che i romani scorgeranno in esso una nuova prova del grande interesse che il loro ex-prefetto ha sempre dimostrato per Roma e della di lui grande operosità.

—

La sala Dante destinata, come dicevamo ieri, alle gare di scherma per il concorso del VII Congresso ginnastico italiano, era anche oggi affollatissima. Tutti i maestri di scherma, tutti gli amatori e dilettanti vi si erano dato convegno; così le conversazioni fra un assalto e l'altro sono state animatissime. Dei 60 concorrenti, un terzo ne è stato ammesso alle gare alle quali il pubblico ha preso un interesse grandissimo, e nonostante le ripetute preghiere dei giurì che chiedevano al pubblico un imparziale silenzio, gli astanti appena vedevano un colpo ben riuscito prorompevano in fragorosi applausi.

Fino all'ora in cui scriviamo non è accaduto nulla di spiacevole, tranne una contestazione fra i giurati per l'approvazione di un punto che si è creduto negare ad uno degli schermitori.

Domani mattina alle 10 avrà luogo l'accademia di gala a cui assisterà anche il sindaco come presidente del Comitato del Congresso.

Sopra al palco che è nel piano superiore della sala vi sarà un concerto militare per rendere la festa anche più animata e brillante.

—

Se Giove Pluvio non ci avversa, anche la Regata che avrà luogo domani, alle 2 pom., incontrerà il favore del pubblico, il quale potrà godersela dal lungo parapetto dello stradone di Ripa Grande. Gli invitati saranno dalla parte opposta sotto il viale di Marmorata.

Le corse saranno quattro. Nella prima prenderanno parte parecchie battane, nella seconda le lancie montate da quattro rematori, nella terza le lancie inglesi da corsa, e finalmente faranno una gara di corsa sotto barcaiuoli del Tevere.

Premio alla Regata è una bandiera stata offerta da alcune signore fiorentine.

—

Ieri avvenne un delitto di sangue. In una casa in via di Monte Tarpeo, due cognati vennero a rissa. Dopo le ingiurie si passò alle armi ed uno dei litiganti restò gravemente ferito d'un colpo di coltello che lo fece morire quasi subito.

Il feritore fu arrestato.

—

Martedì, 21 corrente, la Deputazione provinciale, in adunanza pubblica, proclamerà l'esito delle ultime elezioni provinciali nei mandamenti di Roma, Subiaco e Monte San Giovanni Campano.

—

Dalla Commissione archeologica municipale abbiamo ricevuto la seguente circolare:

Roma, 18 novembre 1876.

La Commissione archeologica municipale ha inaugurato lunedì decorso le sue tornate settimanali. In tale occasione sono stati annunciati i seguenti trovamenti, avvenuti nei mesi estivi, nel corso dei quali i lavori di sterro sono ordinariamente interrotti:

Nelle due prime zone del quartiere Esquilino:

Statua virile ignuda giovanile, grande al vero, egregiamente scolpita in marmo pario, simile nell'atteggiamento al Cupido di Centocelle, il quale, benchè mancante della metà inferiore, forma tuttavia uno dei più belli ornamenti del Museo Pio-Clementino. Fu rinvenuta nel vivo di un muro del secolo sesto incirca, presso i giardini di Mecenate — Statua maggiore del vero esprimente una Roma galeata, scoperta nell'istesso luogo — Statua muliebre acefala con tunica e manto, scoperta nell'istesso luogo — Tre testo di statue di buona conservazione, una delle quali spetta a copia del simulacro dell'Ercole giovine, forse di Lisippo, di cui un perfetto esemplare fu trovato nel 1870 presso il quadriportico del Campo Verano.

Proseguendosi le ricerche per cura della Commissione in luogo che sembra così ferace di monumenti, tornò in luce una cloaca coperta con tegoloni bipedali, in due dei quali erano incassati musaici di lavoro così accurato e perfetto da non temere il paragone di altri consimili saggi dell'antica arte musiva. Rappresenta il primo una figura coperta di bianco pallio ed inghirlandata, in atto di mostrare un piccolo simulacro aureo ad un eroe ignudo seduto sopra un sasso. Esprime l'altro una figura incerta, la quale per la parola *MAIVS* scritta presso il capo può ritenersi come personificazione o della Primavera, o di quel mese speciale. Le tessere di cui è commesso questo secondo quadro sono maggiori che nell'altro, ed il lavoro è meno perfetto.

I lavori di sterro per la Via Nazionale, proseguiti sino incontro la chiesa di Santa Caterina da Siena, hanno condotto alla scoperta dell'antichissimo sepolcreto corrispondente sui lati della via che usciva dalla Porta Fontinale. I sepolcri appartengono al tipo delle arche monolitiche esquiline: contenevano ove uno, ove due scheletri, i cui elementi sono ora sottoposti allo studio degli illustri professori Tarrigi e Desantis. Uno dei cranii sembra fosse coronato da una sorte di piccoli papaveri con fogliolina d'oro.

Nei lavori di costruzione della fogna del Colosseo in Via de' Cerchi, nel tratto compreso tra la Cloaca Massima ed il Gazometro, sono apparsi avanzi di muro, di scale, di strade, di chiaviche, intorno ai quali non è possibile dare per il momento preciso ragguaglio. Può ricordarsi nondimeno la scoperta di nuove particolarità intorno il ricettacolo delle sorgenti dell'acqua di San Giorgio, opera idraulica di grande importanza e nota per antecedenti pubblicazioni.

Per cura della Commissione medesima è stato pubblicato il terzo fascicolo del corrente anno del *Bullettino*, contenente le seguenti illustrazioni:

Di un busto marmoreo, esprimente il ritratto di Domizio Enobarbo (signor barone Visconti);

Di un bassorilievo isiaco, scoperto nelle escavazioni del Pantheon (signor cavaliere Visconti);

Delle scoperte topografiche avvenute nella villa Aldobrandini (signor conte Vespignani);

Dell'Ara di Vermino o dell'aggere di Servio (signor cavaliere Lanciani);

Di un sepolcreto scoperto sulla via Laurentina (signor professore Tomassetti).

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 17 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 762,1

Termometro centigrado

Massimo = 16,8 — Minimo = 12,0

Umidità media del giorno

Relativa = 91 — Assoluta = 11,23

Vento dominante. Variabile ma debolissimo.
Stato del cielo. Coperto con forti pioggie e qualche tuono nelle ore pomeridiane. Lampi alla sera al S-S-E; piove ancora alle 9¼ pom.
Pioggia in 24 ore 35mm.0

—

LOTTO

Estrazione dell'18 novembre

Roma 20 — 00 — 30 — 68 — 61

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giornali francesi giunti stamane rendono conto della prima rappresentazione dell'opera *Paolo e Virginia* del maestro Massé al Teatro Lirico di Parigi, e sono concordi nel dichiarare che da gran tempo non è venuto alla luce in Francia un lavoro musicale di ugual valore. Il successo è stato straordinario, ed anche l'esecuzione è dai suddetti giornali giudicata eccellente. I primi onori toccarono alla signorina Ritter, sorella del celebre pianista, giovinetta esordiente che si è rivelata cantante di prim'ordine, alla signora Engalli e al tenore Capoul.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Banchetto elettorale — La *Venezia* pubblica il seguente telegramma da Portogruaro, 16 (ore 5'10 pom.):

Fambri è arrivato alle ore undici seguito da molte carrozze. Ebbe una accoglienza festosissima. Al pranzo di ottanta-otto coperti, egli tenne un discorso splendido e commovente. Erano presenti alcune autorità.

Notizie della R. Marina. — La *Gazzetta di Genova* ha le seguenti notizie della R. marina:

L'altro ieri a Venezia uscirono dal bacino le cannoniere *Lagunari* n° 1 e 6, e ieri vi è stata immessa la draga Il *Ansaldo* di proprietà della R. marina.

Il giorno 20 corrente entrerà in armamento completo a Napoli il *Cariddi*; S. A. R. il Principe Tommaso s'imbarcherà in qualità di ufficiale in secondo; ne sarà il comandante il luogotenente di vascello di 1.a cl. signor Candiani. In seguito a tali disposizioni la *Sesia* disarmerà ed il suo equipaggio trasborderà sul *Cariddi*.

In seguito alle prove fatte dai bastimenti della squadra delle segnalazioni alfabetiche, sistema Moorse, il ministro le ha rese regolamentari per tutto il naviglio, ordinando che ogni bastimento sia provvisto del relativo materiale occorrente.

D'ordine del ministero le direzioni dei lavori dell'arsenale veneto devono trasmettere, senza ritardo, i capitolati che ancora mancano per completare l'intiero approvvigionamento di materiali abbisognevoli a quel dipartimento pel prossimo 1877.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 novembre contiene:

1. Regio decreto 8 ottobre che autorizza la istituzione della Cassa di risparmio e di anticipazioni di Trinitapoli.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

—

Leggiamo nella stessa *Gazzetta*:

« A deputato del collegio di Nicosia, l'Ufficio « elettorale ha proclamato eletto il cav. Giu« seppe Bruno, in vece del signor Pandolfi, an« nunziato nel numero 258 della *Gazzetta Uffi« ciale.* »

NOTIZIE ULTIME

UN INVITO INATTESO

I senatori del Regno hanno ricevuto un biglietto stampato, del marchese Caracciolo di Bella, prefetto di Roma, col quale, per incarico di S. E. il ministro dell'interno, annunzia che il giorno venti sarà inaugurata la nuova sessione del Parlamento con la seduta reale, e li invita ad intervenirvi.

Questa novità ha sorpreso non poco i senatori, i quali si doveva supporre conoscessero il giorno dell'apertura del Parlamento nè abbisognassero d'un invito per assistervi e sopratutto d'un invito per mezzo del signor prefetto di Roma.

—

LA CONFERENZA DI COSTANTINOPOLI

La Turchia ha, finalmente, aderito alla Conferenza incondizionatamente. In questa risoluzione si vuol da un lato veder la prevalente influenza dell'Inghilterra a Costantinopoli, e dall'altro la promessa, se non la guarentigia, che la Conferenza si radunerà.

Che l'influenza del governo inglese sia oggi incontrastata a Costantinopoli, è da tutti riconosciuto; ma che lord Derby abbia consigliata la Turchia di non metter delle condizioni alla sua adesione alla Conferenza, chè altrimenti la Conferenza si radunerebbe tuttavia senza il concorso de' plenipotenziari turchi, ci pare poco verosimile.

L'Inghilterra e la Turchia sono ora convinte che la Russia è decisa d'intervenire. È per metter questa dal lato del torto e toglierle ogni pretesto alla guerra, che la Turchia ha annunziato di aderire senza condizione di sorta.

Ora che la Porta ha dato il suo consenso alla Conferenza, rinunziando a stabilire delle condizioni che circoscrivessero i limiti delle sue attribuzioni, che farà la Russia? Sospenderà la marcia de' suoi soldati e attenderà le deliberazioni della Conferenza?

Ma se la conferenza si raduna, è per prevenir la guerra e assicurar la pace, nè l'imperatore Alessandro potrebbe spedirvi i due suoi plenipotenziari, che col proposito di accettare la soluzione che alla presente quistione verrebbe data dalla conferenza medesima. Laonde non avrebbe più scopo non solo la mobilitazione dell'esercito, ma neppure una dimostrazione armata.

Malgrado queste obbiezioni, malgrado l'energica attività che si spiega dall'Inghilterra per metter la sua marina in istato di guerra, malgrado i dispacci che annunziano persino la probabilità che la Germania mobiliti i corpi d'esercito della Posnania e della Slesia, ne' circoli diplomatici si crede ancora che la conferenza si radunerà a Costantinopoli e compierà il suo incarico.

Ci pare che in questa previsione ci sia un po' di quell'ottimismo, che sempre ha mostrato la diplomazia all'avvicinarsi d'una guerra. Prima delle guerre del 1854 in Oriente, del 1859 in Italia, del 1864 nello Schleswig, del 1866 in Austria, persino del 1870 in Francia, si è proposto di riunire la conferenza diplomatica, e talvolta persino se ne discussero le basi preliminari; ma la conferenza non si è mai radunata e non si sentì più altra voce che il cannone.

La condizione presente delle cose non è molto diversa da quelle che abbiamo accennate. Ma potrebbe darsi che la Russia abbisogni ancora di alcune settimane per compiere i provvedimenti bellicosi e concentrare il suo esercito. In tal caso si avvererebbero forse le rosee previsioni della diplomazia; la conferenza si radunerebbe; ma resterebbe poi a vedere se potrà soddisfare all'alta sua missione di pace e di umanità.

—

Leggiamo nel *Diritto*:

Oggi, 18, è arrivato a Roma S. A. il principe di Carignano.

—

Leggiamo nel *Patriota* di Pavia che la sera del 16 novembre verso le ore 9, nell'Uffizio dello stato civile di quella città, si celebrava il matrimonio del presidente del Consiglio, on. Depretis, colla signora Amalia Flarer-Grassi.

Assistevano alla celebrazione del matrimonio, quali testimoni, il deputato Cairoli e il dottor Giulio Flarer, fratello della sposa. Intervennero pure la Giunta municipale, il prefetto della provincia colla Deputazione provinciale, diversi personaggi della città e della provincia e varie distinte signore.

—

Il presidente del Consiglio partiva colla sua signora ieri mattina da Pavia per Stradella e arrivò questa mattina a Roma.

—

LETTERA DEL GEN. GARIBALDI

Il generale Garibaldi ha indirizzato all'on. Macchi la lettera seguente:

Caprera, 14 novembre.

Mio carissimo Macchi,

Vogliate, vi prego, essermi interprete presso i miei elettori del 1° collegio di Roma di tutta la mia gratitudine per l'alto onore d'avermi confermato a loro rappresentante nel Parlamento nazionale.

Non chiedendomi programma, codesti nobili cittadini di Roma provano d'avere in me piena fiducia, che io tenterò di meritare colla volontà certamente, ma non probabilmente come vorrei, avendo riguardo alla poco florida mia salute.

Ch'io non sia oratore, essi lo sanno, e che poco o punto potrò assistere in Parlamento lo sanno pure. Ciò che però mi animò a non dimettermi dal loro onorevole mandato fu la speranza di giovare alla realizzazione di un progetto sul Tevere che deve preservare Roma dalle inondazioni e spingerla vieppiù sulla via del progresso materiale.

L'on. presidente del Consiglio dei ministri, nel suo discorso-programma di Stradella, si compiacque assicurare l'attuazione di tale progetto; ed io, fidente, la spero per questa stagione, in cui non vi sono da temere i danni della malaria, e la spero per questa stagione, ben persuaso che il presente ministero, composto d'amici nostri, non vorrà differire più oltre tale opera della massima importanza.

Accogliete un abbraccio, illustre amico mio, dal

Sempre vostro
G. GARIBALDI.

—

LE ELEZIONI ITALIANE

Nella cronaca politica della *Revue des deux mondes* il signor de Mazade esamina il risultato delle nostre elezioni generali e svolge alcune considerazioni sull'avvenimento parlamentare che portò al potere la sinistra.

Egli constata la vittoria del partito ministeriale nelle votazioni del 5 e 12 novembre e così prosegue:

« Come spiegare questa rivoluzione dello scrutinio? È forse una smania di cangiamento che si propagò all'improvviso nel paese? È un bisogno d'uomini nuovi, di cose nuove? È questo il segno di rivoluzionarie impazienze, oppure d'un desiderio indeterminato di miglioramenti male definiti? Vi ha almeno una ragione sensibile, l'eterna ed invariabile ragione della disfatta dei più grandi partiti, lo spirito di scissura e di divisione. I liberali moderati caddero perchè non seppero restare uniti. Essi si divisero nel potere e nella pace, ed oggi l'espiano in modo impreveduto con una sconfitta che certamente sorpassa le speranze ed i calcoli dei loro avversari.

« Il ministero, sebbene conti sopra una maggioranza, probabilmente è stato il primo a sorprendersi di tali successi e un vecchio piemontese come l'onor. Depretis, forse un giorno o l'altro si troverà imbarazzato con una Camera, nella quale entra a file serrate tutta una sinistra meridionale, nella quale vi sono anche dei repubblicani che possono esercitare una certa azione.

« Le prodigiose vittorie dell'urna non sono sempre senza pericolo per coloro che le guadagnano. Il ministero corre rischio d'aver provocato degli ardori, delle impazienze e dei desiderii che non potrà soddisfare. Che esso si creda obbligato a proporre delle riforme economiche, finanziarie ed anche politiche, è questa una necessità della esistenza sua, ed in una certa proporzione sarà questa un'opera utile; ma, se esso si mettesse a tutto sconvolgere, ed agitare tutto, se volesse specialmente deviare dalla linea di liberale e vigilante prudenza seguita dai ministeri che lo hanno preceduto nelle questioni religiose, non tarderebbe ad essere in pericolo con tutta la sua maggioranza; esso restituirebbe una nuova forza e delle armi ad una opposizione, poco numerosa, egli è vero, ma potente pegli ingegni, per l'esperienza, per le tradizioni liberali che essa rappresenta. »

—

QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 15 novembre:

« Si annunzia che l'Austria ha l'intenzione di mobilizzare una parte del suo esercito.

« La Russia arma; fra due o tre mesi essa sarà in grado di mettersi in campagna. Se la Turchia si trova sola in presenza di questa aggressione, che cosa farà essa? È opinione generale in Europa e specialmente in Russia, che si tratta d'una semplice parata militare e che la Russia occuperebbe la Bulgaria quasi senza colpo ferire. Questo errore non è diviso in Turchia.

« Al contrario, la Turchia è decisa a difendersi sino agli estremi, convinta di poter resistere con successo se può rispondere coi propri armamenti agli armamenti della Russia.

« Si crede in Turchia che l'attacco dei russi non solo avrà luogo per la via della Rumenia e della Serbia, ma anche per quella d'Asia. Questo progetto non sembra atterrire la Turchia. Se essa dovrà tener testa alla Russia soltanto, ed in condizioni normali, la sua frontiera asiatica sembra difesa sufficientemente ed essa crede che Widdin, Silistria ed altre piazze forti, la metteranno in grado di resistere in Europa. Essa può mettere in campagna 1000 battaglioni, chiamando sotto le armi tutte le riserve. La maggior parte delle fortezze sono armate in modo formidabile, Kars è armata di 350 cannoni di grosso calibro. Le sue truppe, come le sue navi, potrebbero essere meglio comandate, ma non v'ha dubbio che in caso di guerra i turchi, fortunati come lo furono i serbi saranno comandati da ufficiali capaci. Ciò che difetta sopratutto alla Turchia è il danaro. Nessuno può dire con quale miracolo essa abbia potuto far fronte alle enormi spese della lotta; ma giungerà il momento, ed è ciò che aspetta la Russia, che l'ultimo milione di carta-moneta sarà speso. I russi sanno benissimo che le finanze turche sono esauste e che se nessuno le soccorre, la difesa sarà impossibile. »

—

GLI SLAVI DELL'AUSTRIA

Lo stesso giornale ha da Berlino 25:

« La speranza della Russia di ottenere delle concessioni senza la guerra essendo fondata principalmente sulla supposta incapacità che la metà dell'Austria slava combatta la Russia slava, vale la pena di esaminare su quali dati si basa questa conclusione.

« Nella grande discussione testè avvenuta sulla quistione d'Oriente al Parlamento viennese, gli slavi furono rappresentati principalmente dagli sloveni, gli czechi essendo troppo ostili per comparirvi, ed i polacchi essendo troppo d'accordo col governo per parlare. Degli sloveni, il dott. Vosniak osservò che i sedici milioni di slavi in Austria consideravano l'idea magiara d'una guerra russa come un affronto mortale per essi. Essi affermarono pure il diritto della Serbia e del Montenegro, che difesero tanto virilmente gl'insorti, ad ottenere i territori vicini. Gli slavi austriaci non vogliono più rimanere soggetti ai magiari ed ai tedeschi, ma intendono seguire una politica propria.

« Il sig. Fanderick assicurò l'assemblea che la guerra contro la Russia era divenuta impossibile per l'Austria, stante il forte elemento slavo delle sue popolazioni. Allorchè gli slavi erano trattati come iloti, i loro soldati non potrebbero combattere bene in guerra. I magiari fomentavano l'ostilità contro lo czar; prima di adottare un passo decisivo, il governo austriaco farà bene a ricordarsi che la maggior parte del suo esercito si compone di slavi. »

—

La stampa della Gallizia, la czeca e serba tiene pure un linguaggio apertamente favorevole alla Russia, ed è quindi naturale che così stando le cose, l'imperatore d'Austria ci pensi due volte prima di mettersi, in ostilità colla Russia.

—

Lo *Standard* ha da Berlino 15:

« Nella Borsa del grano regnava quest'oggi grande inquietitudine, essendo sospeso tutto il traffico dalla Rumenia e dalla Moldavia. La Germania ieri diede il suo consenso alla conferenza degli ambasciatori. Essa però proseguirà nella sua attitudine riservata. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il Consiglio federale non presenterà alcuna proposta riguardo alla partecipazione della Germania all'Esposizione universale di Parigi.

Parigi, 17. — Sono prive di ogni fondamento le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* che il duca Décazes abbia domandato di procedere ad armamenti, e che i prefetti abbiano indirizzato al governo dei rapporti constatanti che gli animi sono agitati.

Pest, 17. — Camera dei deputati. — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza, ricusò di fare alcuna comunicazione sulla politica riguardante l'Oriente.

Egli disse che la politica del governo non è modificata e che il governo, riconoscendo la sua risponsabilità, non desidera una discussione sulla questione d'Oriente.

Soggiunse che il discorso dello czar non contiene una sola parola sull'Austria-Ungheria e quindi non vi è alcuna minaccia.

Dichiarò che il governo ha preso la sua posizione nella questione d'Oriente e che la manterrà; che nella conferenza di Costantinopoli farà tutto il possibile per conservare la pace e farà inoltre tutto il necessario per tutelare gl'interessi della monarchia in qualsiasi circostanza.

La Camera ad unanimità prese atto di questa risposta.

Atene, 18. — La Camera dei deputati respinse con 88 voti contro 75 la proposta dell'opposizione tendente a dichiarare insufficienti i progetti del governo relativi agli armamenti.

I ministri e 19 deputati si astennero di votare.

La Camera approvò l'urgenza dei progetti.

Belgrado, 18. — Marinovic, dietro ordine del principe, partirà domenica per Pietroburgo.

Gruic fu nominato ministro della guerra in luogo di Nikolic che ha dato le sue dimissioni.

Londra, 18. — Il *Times* dice che, avendo l'Inghilterra avvisato la Porta della possibilità che la conferenza sia tenuta senza la sua partecipazione, se persiste nel suo rifiuto, il gran vizir e il ministro degli affari esteri sono convinti che la conferenza è inevitabile.

Lo *Standard* dice che è probabile che la Prussia mobilizzi i suoi corpi di esercito di Posen e della Slesia.

New York, 18. — I democratici della New-Orleans, rispondendo ai repubblicani, negano di aver l'intenzione di opporsi ai poteri giudiziari dei comitati di controllo.

Corre voce che siano scoppiati alcuni tumulti nella Carolina del Sud. Due pubblici funzionari furono uccisi mentre arrestavano alcuni negri.

Pest, 18. — Camera dei deputati. — Discutesi il progetto del bilancio.

Simonyi, dell'estrema sinistra, presenta una proposta, colla quale domanda che la Camera dichiari che l'Ungheria s'opporrà ad ogni idea di conquista, che vuole delle riforme le quali garantiscano lo sviluppo dei popoli della Turchia, ma che considera ogni violazione dell'integrità territoriale dell'impero ottomano come un fatto nocivo agli interessi ungheresi, e che l'Ungheria è pronta a fare ogni sacrificio per ristabilire la pace in questo senso.

Il presidente del Consiglio combatte questa proposta, dicendo che essa sarebbe un errore e potrebbe avere conseguenze fatali e irreparabili.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	73 87	74 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	394 50
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naziona. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita era oggi piuttosto in favore sulla presunta accettazione della conferenza per parte della Turchia; apriva 76 70 fine mese e terminava 76 85 a 76 90.

Più fermi i Prestiti.

Cattolico 77 80.

Blount 76 75.

Rothschild 80.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito furono pagate 395.

Il Turco 12 10 nominale.

Sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 108 40.

Id. chèques 109 15.

Londra 3 mesi 27 30.

Oro 21 85.

(Ore 4 1/2 pom.)

I corsi di Parigi essendo arrivati in leggera reazione, la Rendita perdette circa 35 centesimi sui prezzi di stamane, tenendosi fra 76 55 76 50.

Il Turco 12 nominale.

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	— — »	— — ?
Napoleoni d'oro	21 85 »	21 83 »
Londra 3 mesi	27 34 »	27 32 »
Francia a vista	109 25 a v.	108 12 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 — »	795 — »
Azioni Banca Nazionale	— — »	1950 — »
Strade ferr. meridionali	335 — »	332 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— — »	875 — »
Credito Mobiliare	624 — »	630 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	17	18
Rendita Francese 3 0/0	70 —	70 15
» » 5 0/0	104 05	104 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	69 75	69 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	158 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	217 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni romane	227 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 16 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidato inglese	95 1/4	95 3/8

(*) Fine corrente.

VIENNA	16	17
Mobiliare	142 10	139 —
Lombarde	79 —	78 25
Banca Anglo-Austriaca	70 25	67 50
Austriache	261 —	258 —
Banca Nazionale	830 —	824 —
Napoleoni d'oro	10 —	10 06 —
Argento	109 25	109 70
Cambio su Parigi	49 55	49 85
Cambio su Londra	125 05	125 85
Rendita Austriaca	66 10	61 85
» » in carta	61 25	60 60
Union-Bank	49 50	49 —

BERLINO	16	17
Austriache	424 —	417 —
Lombarde	130 —	128 —
Mobiliare	230 —	223 —
Rendita Italiana	70 —	69 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 95 3/16 a 95 5/16	da 95 3/8 a 95 1/8
Rendita it.	» 69 5/8 a 69 7/8	» 69 3/5 a 69 7/8
Spagnuolo	» 13 1/2 a — —	» 13 5/8 a — —
Turco	» 10 3/4 a 10 7/8	» 10 3/4 a 10 7/8
Egiz. (1866)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 48 — a — —	» 48 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*

Collegio-Convitto **ALESSANDRO MANZONI** in Bergamo
già Maranesi-Piani in Chiari, anno 19°
Corsi elementari, classici, tecnici pareggiati e scuola di commercio. Le dimande del programma a Chiari (Brescia), e, dopo l'ottobre, a Bergamo al Dir. **Bellmann**. V. encomio del Manzoni. *Opinione* N. 235 pag. 4ª.

PESI INGLESI A RESSORT
TASCABILI

Massima semplicità e solidità. Garantiti precisissimi e di lunghissima durata. Adottati con immenso successo, stante il massimo loro buon prezzo

dalla portata di kilgr. 12 1/2 L. 2 50
» » 30 » 6 —

PESI TASCABILI
PER LETTERE

ad uso portafogli in metallo bianco in glose. Eleganti, precisissimi
della portata di gr. 30 L. 2 —

PESA LETTERE A BILICO
DA SCRITTOIO
L. 10. —=— L. 10.

Si spediscono per ferrovia in provincia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.
Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

LAMPADE TASCABILI
(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime.

Prezzo lire 8.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.
Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE
Sistema premiato all' esposizione universale
di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote
Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.
L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.
Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)
Rigeneratrice dei capelli
preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nociva alla salute, ma sola composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA
DEL
prof. **AUGUSTO MONTANARI**
2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.

Franco raccomandato in Provincia L. **5 60.**
Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

CUCINE PRUSSIANE PERFEZIONATE
A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all' incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione due litri d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina a due fornelli con quattro fiamme e due analoghi recipienti solidissimi con fondo di rame capaci per quattro persone

Prezzo L. 45.

(N. B. *Queste cucine possono anche servire per recipienti molto più grandi degli annessivi*)
Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2. — per l'imballagio.
Dirigersi in ROMA all'Agen. A. Taboga Via de' Prefetti 12

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA
nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli
RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**
2ª Edizione.
Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica, L. 2.

Franco in provincia contro L. **2,20**. Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

VENDITA DI PRIMA MANO
od a prezzo di fabbrica delle
SEDIE DI VIENNA
E MOBILI IN GENERE

sistema di costruzione privilegiato, con legno compatto piegato a vapore. Solidi e garantiti, eleganza, leggerezza, comodità e facilitazioni di prezzo, mobili per giardini e campagna allo stesso sistema, garantiti alle intemperie. Dietro domanda si spediscono tariffe e disegni *gratis*.

Fratelli THONET di Vienna
Inventori e Fabbricatori
Deposito in Milano. *Hôtel Confortable*, Via Carlo Alberto e Tommaso Grossi.

The Gresham
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni
Facilitazioni nei patti
Partecipazione dell'50 % degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047
Succursale Italiana. — Firenze, via de' Banchi, 2.
Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.
La Direzione C. BORGHETTI.
In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5).

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatitica, emicranie, ecc. — **11** franchi il flacone.

11 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma dalla farmacia Sinimberghi.

REGIO MANICOMIO
DI ALESSANDRIA

È aperto il concorso **per titoli** al posto di Medico Capo, coll'annuo stipendio di L. 4000 esenti da ritenzione per ricchezza mobile, e con indennità d'alloggio, qualora la Direzione non lo possa assegnare nello Stabilimento. — Le dimande vorranno essere presentate non più tardi del 31 dicembre, corredate dagli opportuni documenti in cui sia specialmente comprovato che il postulante è stato per due anni almeno applicato ad un Manicomio. — L'eletto, s'intende, non potrà esercitare la medicina fuori dello Stabilimento, ad eccezione di quella parte che riguarda le malattie mentali.

Alessandria, 31 Ottobre 1876

Per la Direzione
Il Segretario G. MERLO

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; suo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all' ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C° e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts** e C°; **Pegna** e figli.

EAU DE ZÉNOBIE
La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C*; via Sala, 10, Milano.

BARBATELLE, VITI robustissime di Pinò, Champagne, Bordeaux, Tokai, Isabella (americana), Barbera, Grignolino, Bonarda, Nebiolo, Fresia, Brunetta, Sangiovese, ecc., ecc., a lire 50 per mille se di due anni, a lire 40 se d'un anno. Occhi di canne a a lire 20 per mille; tale d'ogni qualità, vitigni a lire 10 per mille. Franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente.
Dirigersi al signor *Fautrier Fiorentino* in Rivoli (Torino).

AVVISO

Coloro i quali hanno interesse di conoscere come si vive e che si fa nel gruppo delle isole di Malta — ultimo lembo d'Italia, secondo gli uni, e sentinella avanzata della civiltà e del progresso, come sempre si sono espressi sommi statisti e scrittori eminenti — possono soddisfare le loro giuste brame abbonandosi, anche per un semestre ed in linea di prova, all'*Economista di Malta*, periodico di modeste proporzioni, sorto or sono parecchi mesi armato di tutto punto e pronto a difendere il principio unitario, a smascherare la condotta de' neri nemici ed a combattere legalmente l'amministrazione locale, divenuta oramai famosa negli annali della storia del governo personale.

L'*Economista di Malta* in ventiquattro colonne settimanali tratta di politica, commercio, navigazione, agricoltura, industria, valori, finanza e lavori pubblici. In esso è cenno regolare della vita economica del paese, e, siccome oramai può considerarsi come il periodico più popolare dell'isola, i suoi redattori hanno creduto proprio arricchirlo di ogni sorta di notizie politiche e varie, rendendolo così alla portata della generalità.

L'*Economista di Malta* vale fuori dell'isola, e per tutte le parti del mondo, sole *otto lire* per un semestre, pagabili anticipatamente in carta-moneta entro lettera raccomandata all'indirizzo dell'*Economista di Malta* - Malta.

Di questo periodico ha parlato molto favorevolmente la stampa italiana e straniera; ed attesa la sua circolazione fra i duecento mila maltesi emigrati in Africa, coste di Levante, Soria, Egitto, Indie, America, Sicilia, Algeria e Turchia europea, potrebbe, preferibilmente a qualunque altro giornale, essere molto utile a coloro che hanno bisogno della pubblicità.

Informazioni e schiarimenti e per annunzi dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, piano primo, Roma.

Lo stabilimento tipografico *Guttemberg*, dove si stampa l' *Economista di Malta*, oltrechè s'incarica di ogni sorta di lavori in tipografia e litografia, trovasi in relazione co' primari stabilimenti librari e tipografici del continente ed all' occorrenza potrebbe assumere qualunque rappresentanza; tratterebbe volontieri con fonderie di caratteri e cartiere; ed assumerebbe commissioni librarie per conto terzo, dando ottime referenze dello stabilimento in assicurazione de' signori committenti.

Schiarimenti ed informazioni si possono avere dirigendosi allo stabilimento tipografico - Floriana - Malta.

G. B. MONTI E C.
Succ. Duca *ANTONIO LITTA* e C.
CALORIFERI AD ARIA CALDA
pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli sistema Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI
S.TA CATERINA
IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO
Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi 2,4160
Calce (ossido)	» 0,3097
Magnesia (ossido)	» 0,0536
Ferro (ossido)	» 0,0544
Manganese (ossido)	» 0,0032
Allumina (sesquiossido)	» 0,0305
Soda (ossido)	» 0,0650
Potassa (ossido)	» 0,0160
Litina (ossido)	traccie
Acido silicico	» 0,0293
Acido solforico	» 0,0944
Cloro	» 0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 3, e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 (3)

DIFFIDARE DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE SENZA OPPIO DENTIZIONE** — ESIGERE LA FIRMA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franco.** - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10. Roma, farm. Bakes, Corso, 496; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 345; Berretti, via Frattina; Garneri, via del Gambaro.

EPILESSIA (malcaduco), guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* **D. Killisch**, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 8000 successi.**

CURA DEL SANGUE
Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3, 40
Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE
preparata da **ANTONIO GRASSI**
Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. E il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per inflammazioni ed infiagioni, ed ulceri delle gengive, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA
preparata dallo stesso Chimico Farmacista
ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.
Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.
Tutti Fotografi!!
SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture, ecc.*** con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche*.

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma.

IL SUICIDIO
STUDIATO IN SÈ E NELLE SUE CAGIONI
per C. M. CURCI S. I.

Un volume in-8° grande — Bell'edizione di pagine XII-124
Soggetto di somma attualità e rilevanza e trattato ampliamente anche per coloro che non hanno nessuna volontà di uccidersi

Si vende **L. 1, 25** in Bologna, presso Matteuzzi, Mareggiani, Zanichelli. Firenze, Manuelli, Cini, Bocca e Banco Annunzi della *Gazzetta d'Italia*. Genova, Lanata. Milano, Boniardi. Napoli, Giuliano Dura. Palermo, Biondo. Parma, Fiaccadori. Roma, cav. Befani, Propaganda, Bocca. Torino, Marietti, P. Venezia, Battaggia. Verona, Cinquetti. — *Mandando ai soprascritti Librai L. 1, 35 si riceverà franco per Posta.*

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, num. 62, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nella *leucorrea*, o fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano*.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1869.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua *Tela all'Arnica* su miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo
Don GENNARO GERACE, Curato vicario foraneo

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C°: Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Cicconi; Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Gariani, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina*, *bronchite*, *grippe di primo grado*, *raucedine*, *ecc*, *ecc*. **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti od inveterate*, senza mercurio e priva di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica*, *febbrifuga*, *tonica*, *calmante*, *anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Gariani, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE.

***NB.* On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.**

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 a scatola intera (150 grani).
Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano*: presso **A. Manzoni** e C°, Via della Sala, 16, e in tutte le primarie farmacie.

NON PIÙ GOTTA
ANTIGOTTOSO E ANESTESICO
RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. **12**, e piccola L. **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - *Vicenza*, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

CAFFETTIERA
LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudonsi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto *circolazione*.

Prezzo L. 8 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

INFANZIE
UOMINI CELEBRI
PER
Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Gueslin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubignè, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70
Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

Tipografia dell'*Opinione*.